

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale negli atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato lit. lire 32, per un semestre lit. lire 16, e per un trimestre lit. lire 8 tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tel-

lini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro Sociale N. 413 rosso: I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

UDINE, 10 MAGGIO

Sembra che questa volta si possa ritenere con fondamento che a Parigi la catastrofe si avvicina a gran passi. I versagliesi si sono finalmente impadroniti del forte Issy, da cui gli insorti hanno potuto partire liberamente, ad onta che si dicesse che fossero completamente accerchiati; e i lavori d'approccio degli assediati, spinti nella direzione del Bois de Boulogne e di Silemourt, sono già pervenuti alla sola distanza di 300 metri dalla città. Ciò è confermato da una circolare di Thiers che ci viene oggi riassunta da un telegramma. Inoltre i versagliesi hanno collocato delle nuove batterie che sono già entrate in azione, e adesso si annunzia che le batterie degli assediati sono 128 fra cui si annoverano 62 cannoni da posizione e 12 batterie di mitragliatrici. La posizione di Parigi si fa dunque sempre più critica, e lo dimostrano anche le misure prese ultimamente dalla Comune e di cui oggi ci parla il telegrafo. La Comune difatti ha fissato il prezzo del pane a 50 centesimi al chilogramma, e comincia a requisire anche i cavalli di sella, il che vuol dire che si comincia a trovarsi agli sgoccioli. Assicuratevi inoltre che il comando supremo dei federali fu affidato a Dombrowski, ritenuto più energico e più audace di Rossel.

Questo premesso, ed osservato che adesso l'accerchiamento di Parigi è completo da Gennevilliers fino ad Ivry, non resta che di procedere all'assalto, annunziato del resto dal proclama diretto dal Governo di Versailles ai parigini. Questa eventualità si fa sempre più certa, perchè ad onta degli eccitamenti di Thiers, nessuno a Parigi si mostra disposto ad imporre alla Comune di arrendersi. Il signor Thiers, dice su questo proposito il *Times*, vuole una resa incondizionata, e non è facile dire chi in Parigi può avere il diritto, il potere, od il desiderio di acconsentirvi. Ogni cosa, da parte degli insorti, è in balia del caso. Non vi è rettore ostensibile. Il movimento è simile ad un grande incendio, che può infuriare in ogni direzione a seconda dello spirar del vento, senza che alcuno possa indovinare ove porterà i suoi guasti, ed ove andrà ad estinguersi per mancanza di alimento. Le nuove sciagure sovrastano dunque a Parigi, essendo a Versailles decisi ad agire energicamente e ad entrare fra pochi giorni a Parigi, spinti anche dalla minaccia di un intervento tedesco, constatata dal citato proclama del Governo ai parigini.

Oggi, fino al momento nel quale scriviamo, non abbiamo alcuna notizia relativamente all'assemblea che si voleva convocare a Bordeaux coi rappresentanti dei vari consigli municipali e che il Governo di Thiers ha proibito. I delegati spediti a Bordeaux dall'Unione repubblicana per promuovere ad ogni costo la riunione di quell'Assemblea, non si sa ciò che hanno ottenuto. Egualmente ci manca ogni notizia sull'esito dei negoziati di Francoforte, intorno ai quali correvano ieri voci così contraddittorie.

Da Vienna è stato annunziato che il Reichsrath è passato all'ordine del giorno sul progetto governativo riguardante una più ampia iniziativa da accordarsi nella Legislazione alle Diete. Il presidente del ministero fece tutti gli sforzi per indurre la Camera a mostrarsi più cedevole; egli fece riflettere che certe leggi, come quelle sulla polizia dei forestieri, sul diritto di riunione e sull'istruzione esigono un diverso trattamento nelle diverse provincie; combatté i motivi della Commissione; enumerò molti importanti diritti che sarebbero rimasti al Consiglio dell'Impero; accennò alla conservazione del corso del Consiglio dell'Impero in molti oggetti provinciali; disse che il timore di conflitti fra il Consiglio dell'Impero e le Diete non era punto giustificato; confutò l'argomento della Commissione che il progetto preparasse al Consiglio dell'Impero una posizione umiliante, e finalmente conchiuse pregando la Camera di procedere alla discussione speciale. L'eloquenza di Herbst, relatore del Comitato, fu peraltro più fortunata, e gli sforzi di Hohenwarth riuscirono inutili.

La *Gazzetta dell'Accademia* di Pietroburgo che aveva pubblicato recentemente due grandi articoli contro il panslavismo, ne reca ora un altro contro le continue ostilità di alcuni ragguardevoli rappresentanti della stampa russa riguardo alla Germania. Lo spirito di questo articolo è che la Russia ha tutte le regioni per rispettare il popolo tedesco e nessuna per opporsi ai suoi sforzi unitari.

Alla Camera inglese, Miall aveva presentata una mozione tendente ad abolire la Chiesa protestante come Chiesa dello Stato in Inghilterra. Ma di fronte all'opposizione spiegata tanto da Gladstone che da Disraeli, quella proposta venne respinta a maggioranza grandissima.

## Una visita al Papa.

Da una gentile signora americana, nota scrittrice

di briose e simpatiche corrispondenze milanesi pubblicate nei giornali degli Stati Uniti sotto il pseudonimo di *Athor*, ci viene mandato da Roma, dice il *Pungolo*, un brano di una lettera descrittiva, dall'elegia scrittrice destinata al *New-York Herald*.

Ecco il brano accennato:

La raccomandazione del nostro console presso monsignor Ricci aveva rimosso ogni difficoltà, e il biglietto di permesso ci fu consegnato stamani stessa, pochi minuti prima della presentazione.

Ci avviammo.

Lo scalone per cui si ascende alle sale pontificie è tutto in marmo bianco, e veramente monumentale; le pareti laterali sono coperte di affreschi.

Sul portone esterno stava un po' svogliato di sentinella un soldato italiano; sul portone interno un fante svizzero, col suo pittoresco costume, guardò nell'insieme da un moschetto affatto moderno, sostituito all'alsarda tradizionale — duro, staccato, e imbronciato come se la vista del soldato italiano fuori del portone gli desse sui nervi. Il contrasto delle due guardie, poste ai confini del presente e del passato, era molto pittoresco, e istruttivo assai.

Sullo scalone notammo un saliscendi continuo. Arrivate ad un certo punto della salita, e fatta la dovuta sosta, dopo qualche minuto d'indugio, ci si consegnava il nostro biglietto d'entrata, e su per altre scale di marmo splendidissime, sino all'anticamera papale.

L'anticamera, per quanto spaziosa, era già occupata a metà quando noi entrammo. I servitori, in livrea rossa di un taglio che ci parve degno delle considerazioni di un antiquario, indicavano alle visitatrici il luogo ove deporre il cappellino, e gittarsi in capo il lungo velo nero, che col'abito nero forma il figurino di prammatica delle presentazioni.

Subito dopo fummo introdotte nella Galleria, che è una lunga sala, tappezzata di rosso sulle mura, e di verde sul pavimento. Vedemmo anche, alle pareti, dei quadri di grande dimensione, ma rischiarati così male, da non lasciarci giudicare il pregio.

Gli astanti parlavano sotto voce, bisbigliandosi le parole all'orecchio, come nella camera di un moribondo.

Si aspettava così circa una mezz'ora, quando ad un tratto si spalancò una porta nel fondo. Ci dissero che quello era il segnale della genofessione generale, ed infatti tutti, come ad un scatto di molla, si gettarono in ginocchio.

Il silenzio nella Galleria era tale che si udiva distintamente il rumore dei passi del corteggio pontificio che si avvicinava.

Sua Santità entrò preceduta dagli uscieri e seguita dai cardinali. Vestiva semplicemente di panno bianco.

La presentazione incominciò da quelli che si trovavano più vicini alla porta, e così mano a mano, il Papa avanzava, sempre preceduto da un usciere, che prendeva il biglietto e leggeva ad alta voce il nome e cognome del visitatore.

Quando l'uscire giunse sino a noi, ci domandò:

— Le signore sono Americane?

Noi rispondevamo affermativamente, e alla nostra volta domandavamo:

— Dobbiamo inginocchiarci? noi siamo protestanti, e non è il nostro costume.

L'uscire rispose molto cortesemente che la genofessione non era d'obbligo, e che potevamo fare a piacer nostro.

Restammo quindi in piedi, tanto più che questa posizione non impediva la manifestazione del rispetto dovuto al luogo e al personaggio. Anzi quando il Papa ci fu vicino, incominciò col porgerci la sua mano, dicendo:

— Quali baciato questo anello: è la testa della Madonna... Ah, così: brava!

Poi ci domandava di qual parte dell'America eravamo native, trattenendosi affabilmente circa due minuti con noi, e passava oltre.

Terminato il giro, si voltò verso gli astanti come per prendere commiato, e disse con molta serenità nel viso e nella voce:

— Eh!... dunque diamo la benedizione... E tutti caddero nuovamente in ginocchio.

Il Papa proseguì:

— Chi è in buona salute, si conservi così. Chi è ammalato, guarisca. Chi è buono, perseveri, e diventi migliore. Chi non è buono, entri nella via della bontà. Chi è della Santa Chiesa, le resti fedele... Ah!...

E qui s'interuppe accennando col dito dove eravamo noi, non inginocchiati, ma col capo rispettosamente inchinato — e sorridendo tra il gaio e l'affettuoso, soggiunse:

— Li ci sono due figliuoli che non sono della Chiesa... ma verranno!... verranno!... In nome del padre, del figliuolo, dello spirito santo, ecc.

E detto ciò, ci lasciava con un ultimo: «Addio, figli miei».

In quanto all'impressione che mi fece la sua persona, dirò che le notizie che vanno continuamente stampando i giornali sulla salute del Papa, mi parvero soggette al moribondo, e un vecchio di bellissima cera, il suo portamento svelto, il passo sicuro, e l'occhio gaio e sorridente.

timo, perchè punto aiutata dalla terraferma. In tempi a noi recenti la coltivazione delle terre basse è d'assai progredita, sicchè la popolazione della regione superiore tende a dispendere ed a guadagnare il mare. Questo movimento però, sebbene non sia mai discontinuato, procede lento ed impari all'ingenza del bisogno; e ciò avviene perchè le forze individuali non bastano a produrre grandi effetti, quando si tratta di riconquistare il dominio sulla natura, in que' luoghi, nei quali essa opera con mezzi potenti. Dobbiamo pensare che dalle valli di Comacchio alle Lagune d'Aquileja sciolano tutte le acque che scendono dal versante settentrionale degli Appennini, che alcune delle correnti sono ancora indomate e le altre sanno sottrarsi sovente a tutte le arti dell'uomo. Adunque non si vinceranno e non si obbligheranno a lavorare per lui, se non costituendo tra fiume e fiume dei vasti consorzi per l'ordinamento generale di queste acque, ed entro a questi, comprensivi di tutto il territorio degli altri per sfruttarne in determinato modo una parte. In una parola la natura, dove uniti tutte le sue forze, non si attacca che coi grandi mezzi ed unendo tutte le forze degli abitanti una data regione. Per unire poi tutte queste forze, bisogna che lo scopo economico da raggiungersi sia il più vasto possibile ed il più largo di compensi per tutti.

Per arrivare al punto della azione in un così vasto disegno, noi abbiamo bisogno di grandi studi, fatti non da uno, ma da molte persone competenti; ed ecco che ci si presenta subito la necessità di una grande e generosa associazione di provincie, comuni, istituti, proprietari, coltivatori e tecnici, solamente per rendere possibili ed efficaci gli studi. Ma se ciò si potesse ottenere dal patriottismo e dall'interesse illuminato delle persone più intelligenti della regione adriatica superiore dell'Italia, chi spesso presentarsi l'ideale della trasformazione della nostra regione bassa non dovrebbe affrettare coi suoi voti e coll'opera sua la formazione di questa vasta associazione alla quale concorrerebbero le città e provincie tutte delle due rive del Po?

Questo ideale noi vorremmo figurarlo, ma senza esagerazione, sebbene siamo convinti che possa parere esagerazione, ciò che non è, a coloro che non

## APPENDICE

### L'ADRIATICO

IN RELAZIONE

agli

INTERESSI NAZIONALI DELL'ITALIA

Studio di Pacifico Valussi.

(cont. e fine del capitolo VIII.)

La massima generale che dovrebbe condurre il progresso agricolo nella regione subappennina meridionale, sarebbe di accoppiare, secondo i luoghi, i diversi generi di agricoltura in ordine alle condizioni locali esistenti.

Ci sono ancora in quella regione dei vasti tratti incolti, o quasi, nei quali altro non sarebbe per ora possibile che la pastorizia. Ma in questo, dall'aver una pastorizia arretrata come adesso, all'averne una progredita come dovrebbe essere, c'è uno spazio grande da percorrere. Adunque si tratta del perfezionamento della pastorizia e segnatamente della produzione della lana. Alla pastorizia vanno destinati gli spazi più incolti e più proprii a codesto; ma bisogna introdurre per essa pure condizioni migliori. Ad onta delle scarse acque del mezzogiorno e della povertà de' suoi fiumi di breve corso, che sono piuttosto torrenti, c'è qualcosa da fare per l'irrigazione in quei paesi. Impadronendosi delle acque colle fosse orizzontali sulle colline e sui poggi coltivati ad oliveti e vigneti, coi ritorni sui forti pendii, e coi serbatoi al piè di monte, si potranno anche conservare delle acque per temperare in molti luoghi le arsure estive. Le acque poi bisogna domarle, anche per servirsi del più basso alle bonifiche ed alle colmate dei terreni paludosi, onde rendere salubri e coltivabili le coste. Dati alla pastorizia gli spazi ad essa appropriati, ne restano pur molti per l'agricoltura propriamente detta, che può abbracciare il cotone e le piante tintorie ed i semi

oleosi come piante commerciali, e per le coltivazioni speciali, tra cui quella dell'olivo dovrà essere colla massima cura trattata. Non domanderemo al mezzogiorno grandi industrie, finchè tanto gli rimane da fare nella terra. Piuttosto dobbiamo agevolargli il modo di giovare per la sua produzione, ora che si tratta di costruirvi anche le strade, della popolazione sovrabbondante nella regione alpina. Una parte dell'emigrazione temporanea degli alpini e subalpini per i paesi Oltralpe potrebbe essere rivolta a questa regione; e forse cogli orfani ed esposti ed abbandonati che nelle città si mantengono negli istituti di beneficenza, si potrebbero dare a quella regione colonie agricole, che in pochi anni accrescerebbero valore alle terre, dove le incolte abbondano tuttora. Intendiamo molto bene che certi progressi devono essere preceduti da certi altri, e che gli uni soltanto rendono gli altri possibili. Quelli sono veri progressi, che hanno una larga base sul complesso delle condizioni economiche esistenti in un paese. Se si ha da sforzare, per così dire, la produzione, bisogna farlo in quella parte dove il tornaconto è più immediato e dove si possono più presto acquistare i mezzi per progredire nel resto.

La parte settentrionale è diversa nelle sue condizioni generali; e deve quindi tenere altro modo per reagire sul mare.

Anche qui, come dovunque, i monti e le acque hanno dato al paese la sua particolare fisionomia e le attitudini economiche. Intendendo per parte settentrionale dell'Adriatico tutta quella che riceve le acque della grande valle del Po e delle valli alpine orientali, noi consideriamo quella su cui dalle Romagne al Carso scola l'intero versante delle Alpi ed il versante settentrionale degli Appennini. Questa regione ha fiumi di un corso relativamente lungo, e perenni i più e, nella loro parte inferiore almeno, navigabili, assieme alle lagune ed a canali artificiali che allora li congiungono. Ciò che fa ostacolo in questa regione al ritorno delle popolazioni d'una regione superiore al mare, è l'impadronimento della zona inferiore e submarina, e la malsania che ne consegue. Ma tutto questo poteva resistere alla piccola agricoltura ed ai mezzi individuali, segnatamente quando i reggimenti stranieri e dispotici im-

pedivano ogni genere di azione consociata. Tali condizioni sono felicemente mutate, ed ora ci è libero di associare tutte le forze economiche ed iscopi d'attività comune. Ora quella stessa ragione che ci era di ostacolo deve esserci di aiuto, se bene consideriamo l'economia generale di questa regione ed i mezzi che essa ci presenta. Segnatamente nella parte tra Mincio ed Isonzo si può dire che si abbia da operare la stessa strategia, applicabile del resto anche alla riva diritta del Po, per tutto quello che riguarda la regione bassa.

Le valli alpine dedite alla pastorizia ed il piè di monte dove sboccano i fiumi e torrenti, si prestano alle industrie manifatturiere, perchè hanno la popolazione o la forza gratuita dell'acqua e tutte le altre condizioni da ciò. Nel pedemonte, nella regione delle colline e della pianura superiore è appropriata la coltivazione diligente colla minuta proprietà e la piccola agricoltura. Ivi sono particolarmente i paesi delle vigne e gelseti. In una zona più bassa si può utilmente praticare, estendendola d'assai, la irrigazione, per darvi maggiore stabilità all'agricoltura. Nella inferiore e submarina, cioè nella regione delle terre umide, paludose, lacustri, si deve procedere con un sistema ordinato di colmate, di bonificazioni, di prosciugamenti e di impianti, mediante i consorzi, che vi applicheranno la grande coltura.

Questa regione submarina è quella in cui si è costantemente accumulata la fertilità portatavi dalle acque che scendono dai nostri monti; ma questa fertilità è stata indarno per tanti secoli, ed una parte di essa va a seppellirsi nel fondo del mare. Se noi consideriamo che in antico le maggiori città erano nella regione submarina, attraversata da grandi strade che mettevano in comunicazione Adria, Altino, Opitergio, Concordia, Aquileja, dobbiamo confessare che dopo le irruzioni barbariche siamo scaduti nella coltivazione della regione bassa. Quelle irruzioni difatti agirono come un torrente distruttore, il quale spinse le popolazioni ivi assise parte superiormente verso i monti, parte inferiormente nelle isole e nei litorali. Di qui il divorzio dal mare delle une, la vita affatto marittima delle altre, povera questa dapprincipio, ricca e splendida dappoi, svigorita da ul-



Ripensando a lui e alla giovialità che spira dal suo viso, sarei persino tentata a credere che si angusti poco della perdita del potere temporale... o tutt'al più, molto meno di Sua Eminenza il cardinale Antonelli, e di Sua Riverenza il generale dei Gesuiti.

M. B. S.

## ITALIA

**Firenze.** Il Comitato privato della Camera, dopo uditi gli onorevoli Tasca, Ricotti ministro e Bertola-Viale, ha chiusa la discussione generale sull'ordinamento dell'esercito.

L'on. Ricotti ha difeso il progetto, dichiarando però il limite delle concessioni che sarebbe disposto di fare a quelli che sostengono più ampia riforma.

— L'Opinione scrive:

Siamo in grado di assicurare che le voci questa sera sparse di modificazioni ministeriali e della dimissione del commendatore Gadda, da ministro dei lavori pubblici, per assumere la prefettura di Roma, non hanno alcun fondamento.

— Il generale Cadorna si accinge ad un viaggio per Londra. Nel recarsi alla metropoli inglese egli visiterà minutamente tutto il teatro dell'ultima guerra franco-germanica. Crediamo che egli partirà fra tre o quattro giorni. (Gazz. d'Italia).

— Crediamo che il ministro De Falco sia in procinto di presentare alla Camera il progetto di legge per applicare alla provincia di Roma le leggi di soppressione degli ordini religiosi, e di liquidazione dell'asse ecclesiastico. Da questo progetto si rileverà che il Governo intende fare di quelle leggi un'applicazione restrittiva, volendosi conciliare le nuove esigenze dei tempi con il carattere di universalità che hanno gli enti morali esistenti in Roma. (id.)

— Leggiamo nell'Italia Nuova:

La legge delle garantigie non ha dato occasione a molti discorsi, ma non ha guadagnato maggiori simpatie che in passato. Anche ora un terzo dei votanti le fu contrario. Ma almeno è finita. E tra poco la vedremo colla sanzione sovrana regolarmente promulgata negli atti ufficiali.

Compiuta la votazione di questa legge, la Camera ha udito una domanda dell'onorevole Rattazzi alla commissione dei provvedimenti finanziari ed una risposta dell'on. Torrigiani, presidente di quella Commissione. Giustamente l'on. Rattazzi esprime il desiderio generale, di sapere che cosa facesse questa Commissione nominata già da un mese e che da oltre quindici giorni ha eletto il suo relatore.

L'on. Torrigiani allora dichiarò che la Commissione, seguendo la via tracciata dal Comitato, ha deliberato di non consentire l'aumento del decimo sulle imposte dirette e che poscia ha dovuto occuparsi del modo di supplirvi; che il relatore, cioè lui stesso, ha dovuto, appena eletto, necessariamente allontanarsi per alcuni giorni da Firenze; che in seguito ha studiato e lavorato e provocato dal ministero nuovi progetti; e che questi nuovi progetti soltanto sabato sono pervenuti alla Commissione, la

quale ora se ne sta occupando alacremente. Il ministero non ha aggiunto parola, e la Camera seguirà a starsene aspettando.

## ESTERO

**Francia.** Malgrado gli avvenimenti di Parigi dice il *Salut Public*, gli affari sembra vogliano ridestarsi nelle città manifatturiere; molte case industriali d'Amiens ripresero i loro contratti col commercio inglese. Appena i dolorosi fatti di Parigi potranno dirsi terminati, si prevede un movimento assai importante. Molti atti di Società in nome collettivo ed in accomandita furono, di questi giorni, registrati presso i tribunali di commercio delle principali piazze. Il citato foglio, nell'accennare a questi fatti, soggiunge: « Ecco un sintomo molto significativo per noi. »

— Scrivono da Parigi al Times:

I federali sono stati attivissimi dal 4 maggio in poi; hanno mandato 1600 materassi onde proteggere gli operai che lavorano, di e notte, sotto una grandine di obici, a riparare i bastioni e rafforzare le crollanti casematte. I bastioni e le cannoniere del Point-du-Jour risposero tutta la notte al fuoco di Brimborion; la casa di Grenelle e l'Vaugirard furono quindi danneggiati assai dalle artiglierie di oltre Senna; gli inquilini si rannicchiavano nelle cantine come nei di dell'assedio. Certa via di quel quartiere come solcata dalle bombe; e le ville che sfuggirono alla distruzione per mano dei Prussiani, cadono ora in ruina tra boschetti di lillà e di alborno.

Il villaggio di Villejuif è fortemente occupato dai federali; mentre le fortificazioni di Moulin-Saquet, rimesse in ordine, hanno cominciato a bombardare i villaggi di Hay e Chavilly. I versagliesi hanno tentato di avanzarsi sulla strada di Choisy-le-Roy, e la loro nuova barricata davanti a Vitry fu, ieri sera, teatro di scaramuccia inutile e sanguinosa.

— Il generale Rossel, ora, a quanto si annuncia, destituito a sua volta, difende il suo predecessore dall'accusa di tradimento e di ribellione:

« Al cittadino redattore della *Verité*,

« Ho letto con dispiacere la favola complicata che vi fu spedita, relativamente alla ripresa del forte d'Issy.

« Il gen. Cluseret è rientrato nel primo nel forte d'Issy, accompagnato dal generale La Cecilia e dai colonnelli Rohart e Watzel: essi conducevano il 127° battaglione, forte di 300 uomini, e che in quella marcia ne ha perduto una decina.

« Devo altresì smentire formalmente l'asserzione che il generale Cluseret avesse tentato di sollevare dei battaglioni contro il governo della Comune. Il generale Cluseret, che fu sempre per me un capo benevolo, era assolutamente incapace di fare un tentativo di simil genere, e nemmeno di pensarvi.

« Mi preme di non esser complice, col mio silenzio, delle maligne dicerie alle quali il gen. Cluseret può essere esposto nella difficile situazione in cui si trova, fino a che la giustizia della Comune si sia pronunciata sui suoi atti.

« Salute e fratellanza.

« Rossel »

**Germania.** Il movimento anti-infallibilista in

Baviera fa continui progressi. Nella sola Monaco, l'indirizzo contro il dogma dei Gesuiti raccolse a quest'ora oltre 7000 firme. Da sessantadue Comuni bavaresi sono arrivati indirizzi di adesione al Comitato promotore. La polemica intanto continua vivissima: agli opuscoli del Dollinger, del Friederich, venne dietro, come fu già annunciato, uno del Bsrhold, professore di Diritto all'Università di Monaco. Nel nuovo opuscolo si prova che il dogma dell'infallibilità è inconciliabile: col giuramento prestato alla Costituzione; colla sovranità della Baviera e del suo capo; colle leggi costituzionali della Baviera sulla libertà di coscienza e dei culti, non che colla libertà di stampa; infine col diritto di placet, e cogli altri diritti di sovranità, appartenenti alla corona bavarese.

**Spagna.** La *Gazette du Languedoc* segnala fra le classi operaie della Spagna, un movimento che, nelle attuali circostanze, acquista una grande importanza.

« Il ramo spagnolo dell'*International*, dopo aver provocato parecchi meeting nelle principali città della penisola, e suscitato torbidi in Andalusia e scioperi in Catalogna, ha pubblicato il suo manifesto.

Essa vi sostiene altamente di non essere una società segreta; proclama i principi comunisti, rivendica la solidarietà coi rami stranieri dell'associazione e fa un premuroso appello al « risveglio dei proletari. »

« Il governo spagnolo, troppo assorto nella politica parlamentare, non sembra prestare che una mediocre attenzione a questa propaganda socialista. Egli è del resto disarmato dalla Costituzione stessa del paese, dove i diritti individuali sono dichiarati non soggetti alla legislazione cioè al disopra delle leggi; ma la stampa si mostra assai allarmata delle nuove tendenze di questa associazione.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

## FATTI VARI

**Esami di licenza liceale.** In seguito a superiori disposizioni, si rende noto che la iscrizione agli esami di licenza-liceale avrà principio in quest'anno col giorno 20 corrente e si chiuderà in giugno.

Tra breve sarà pubblicato il relativo manifesto.

Udine 10 maggio 1871.

**Nomina di Sindaci.** Con R. Decreto del 30 aprile p. p. vennero nominati Sindaci i signori:

Barnaba avv. dott. Domenico, pel Comune di S. Vito al Tagliamento;

Centazzo Antonio, pel Comune di Prata di Podenzano;

Marchese Mangilli Fabio pel Comune di Talmassons (Distretto di Codroipo).

**Nomina e destinazione di Regi Impiegati.** Con R. Decreto del giorno 23 aprile p. p. il sig. De Gregori Carlo, Reggente Commissario Distrettuale in Moggio, venne nominato Reggente Consigliere di III classe; e con provvedimento ministeriale del 25 aprile venne destinato a prestare l'opera sua presso la R. Prefettura di Treviso.

## IX.

**Singolare importanza della regione veneta per l'Adriatico.** — *Unità economica della regione veneta bipartita.* — *Importanza delle estremità per la Nazione.* — *La estremità orientale d'Italia dal punto di vista dell'interesse nazionale.* — *Necessità nazionale di ristorarla nella sua debolezza.*

Nella riconquista marittima e commerciale dell'Adriatico all'Italia, il Veneto ha una singolare importanza.

Prima di tutto perchè Venezia ha, se non altro, le tradizioni marittime ed i ricordi di sé non soltanto lungo tutte le coste dell'Adriatico, ma in tutto il Levante. Le memorie del passato hanno il loro valore a riconquistare una posizione perduta. L'Istria è una vera provincia veneta; e poco meno sarebbe la Dalmazia, se non fosse staccata per tanti anni da Venezia. Però, se l'elemento veneto andasse in quei paesi a riannodare le relazioni antiche, ci sarebbe sempre la disposizione ad accoglierlo, nel senso nazionale, essendo ormai la Dalmazia destinata a diventare la costa marittima portuosa della futura, ed ormai non molto più lontana, Jugoslavia, ma bensì nel senso commerciale. Venezia, in secondo luogo, è il solo porto di qualche importanza verso la parte estrema di quella costa dell'Adriatico, che dall'Italia è posseduta. Questo solo porto, abbiamo detto, può lottare nel traffico esterno cogli altri dell'Adriatico che più non ci appartengono. Le grandi strade internazionali della parte orientale, cioè quella del Brennero, e quella che è da farsi alla Pontebba, mettono capo a Venezia. A questa città mettono capo altresì le comunicazioni fluviali entro terra, che si potranno col tempo migliorare. Della curva marittima, fra il Po e l'Isonzo, Venezia tiene il punto più interno, e questo pure è un vantaggio a suo favore.

Poche regioni hanno poi come il Veneto in complesso un cumulo d'interessi che possono convergere ad un punto. L'unione antica delle città del Veneto a Venezia non è stata l'opera soltanto della politica, e d'una maggior potenza che Venezia possedesse, ma per il fatto contribuirono a ciò anche

— Per R. Decreto del giorno 23 aprile il sig. Luigi Trabucchi fu nominato Reggente Commissario Distrettuale; e con provvedimento ministeriale del 25 detto mese venne destinato alla Comm. distr. di Moggio.

— La signora contessa Caterina Percoto venne da S. E. il sig. Ministro della Istruzione Pubblica incaricata di visitare gli Istituti femminili delle Provincie Venete.

**Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti oggi in Mercatovecchio dalla Banda del 56° Reggimento di Fanteria.**

- |                                    |                         |
|------------------------------------|-------------------------|
| 1. Marcia                          | M. <sup>o</sup> Kaulich |
| 2. Duetto « Un ballo in maschera » | Verdi                   |
| 3. Waltzer                         | Daddi                   |
| 4. Quartetto « Rigoletto »         | Verdi                   |
| 5. Duetto « Marta »                | Flotow                  |
| 6. Polka                           | Furlanetto              |

**Al fumatori** annunziamo che il Comitato della Regia dei tabacchi ha spedito anche alla nostra intendenza di finanza l'ordine di cambiare i zigari di Virginia guasti che si trovano giacenti in gran quantità presso i postari. Si dice poi che il Comitato stesso promette di mettere in commercio dei nuovi zigari fabbricati con miglior foglia di quella adoperata finora.

**Ricordiamo da Spillimbergo:** Il sig. Pietro dott. Serafini Reggente il Comm. di Spillimbergo, venne chiamato per superiore disposizione a coprire il posto di Reggente-Consigliere presso la R. Prefettura di Padova.

Noi che abbiamo potuto apprezzare da vicino fino dal 1864 sotto il cessato reggimento, ed in circostanze diverse, il suo fermo carattere unito a dignitosa indipendenza; la sua profonda cultura in ogni ramo, e particolarmente nelle materie proprie alla sua carica; la sua abilità nel promuovere con pratico criterio in questo vasto quanto importante Distretto tutto ciò che può giovare alla cosa pubblica, dobbiamo sinceramente deplorare di perdere in lui un carissimo amico, ed un degno Reggente della nostra nobile istituzione.

Nel mentre ci congratuliamo seco lui pubblicamente della prova di stima di cui lo vediamo fatto segno, crediamo di renderci fedeli interpreti del paese nostro e dell'intero Distretto, augurandogli, che a merito del giovane e raro suo ingegno e delle nobili sue qualità d'animo, gli sia dato di aprirsi il varco a meta sempre più elevata.

Sappia il Governo con agevole ed opportuna encomiare coloro che lo rappresentano, ispirandosi ai veri principii di rettitudine di civile libertà.

Gli amici.

**La veglia magica** data jersera al Teatro Nazionale dai coniugi Sisti ha fruttato alla valente coppia i più vivi applausi da parte del numeroso pubblico che vi assisteva. La terza veglia avrà luogo sabato venturo e certamente, il pubblico non mancherà d'intervenire ad una serata che promette di riuscire egualmente interessante e piacevole.

**La Direzione generale delle ferrovie dell'Alta Italia** pubblicò il seguente avviso:

le ragioni economiche. Se Venezia non avesse esistito, tutta la regione veneta avrebbe cionondimeno diretto le sue correnti verso un punto, o punti non lontani da quella città. Il Veneto poi forma nel suo complesso una vasta regione naturale bipartita, ed in sé completa. Questa regione, completata coll'Istria, ha in sé stessa tutti gli elementi per prosperare anche da sola. I suoi monti boscosi colle sue valli profonde, i suoi colli svariati, i suoi fiumi, le sue pianure asciutte ed irrigue, le sue lagune, il suo mare, formano un tutto nel quale gli interessi economici, tanto agrari ed industriali, quanto marittimi e commerciali, possono svolgersi armonicamente. In nessun'altra regione c'è una popolazione montana e pedemontana preparata per l'industria come in questa. Noi lo possiamo vedere nel Trentino, nel Vicentino, nel Bellunese e nella Carnia. Nessun'altra regione ha tante belle conquiste da fare all'industria agraria, come abbiamo veduto. Nessuna abbonda come questa di città importanti e di centri minori che s'innestano ad esse, per cui sarebbe agevole formarvi un sodalizio d'interessi. La popolazione che abita questi paesi riguarda di certo energia col restituire l'antica operosità anche alle città; ma è relativamente delle più culte nel suo complesso e suscettive d'acquistare ben presto una maggiore cultura. Le relazioni antiche delle varie parti del Veneto fra di loro hanno fuso ormai tutti i suoi elementi; e si vide anche da ultimo quanta è la spontaneità ad accostarsi tra essi dalla prontezza dei Consigli provinciali delle varie città a concorrere con una quota di spesa ad imprese veneziane.

Il Veneto è una delle estremità dell'Italia, ed ha grande importanza anche sotto a tale aspetto. I centri esercitano per sé una naturale attrazione, ma quando si tratti di espansioni di qualsiasi genere (e la nostra dovrebbe essere una espansione marittima e commerciale, e di civiltà) sono appunto le estremità che acquistano importanza, e verso le quali si dovrebbe far rifluire la vita nazionale, se non vi andasse da sé.

Bisogna guardare in Italia a due cose; alla forma allungata del nostro territorio nazionale ed al vicinato nostro. La forma dell'Italia non è tale che

sanno immaginare fuori della realtà esistente se non il fantastico e l'impossibile.

Per noi quello che è stato possibile ad altri deve sembrare possibilissimo a noi medesimi. Per ciò crediamo possibile per le nostre Alpi una selvicoltura germanica, una pastorizia ed un'industria svizzera, un'opera di restaurazione nelle montagne quale venne impresa sistematicamente, ma senza uscire dalle leggi del tornante, dalla Francia, un'irrigazione montana già usata in alcune valli dell'Italia. Per il pedemonte e per la collina troviamo possibile ciò che è usato come irrigazione ed industria in alcune valli del Piemonte, come viticoltura dal Monferrato, come agricoltura minuta in genere dalla Liguria, e dal Lucchese. Per una parte della pianura crediamo possibile quell'irrigazione che è usata con tanto vantaggio dalla Lombardia. Per le terre basse poi, intramezzate da fiumi, da lagune, da canali che convergono verso la curva marina, di cui Venezia tiene il punto più entro terra, non soltanto non ci sembra impossibile, ma anzi molto più facile un'agricoltura quale esiste nell'Olanda, giacché le nostre condizioni naturali sono molto migliori.

Un'agricoltura progredita a questo modo, trattata in grande colle viste d'un'industria commerciale, quale si mostra appropriata in tutta la regione bassa, apporterebbe per sé sola un ricco tributo al nostro centro marittimo principale, ed alimentarebbe la piccola navigazione, la quale alla sua volta alimenta la grande.

L'uso delle acque per le colmate, per le bonifiche, per i dissodamenti, per la irrigazione dei prati e delle risaie, per forza motrice, per il trasporto dei concimi e dei prodotti, per la piscicoltura, sarebbe un'arte nuova in questi paesi.

Ognuno può comprendere che, se per il canale di Suez si avvierà una grande corrente commerciale e di navigazione, i porti dell'Egitto e Malta acquisteranno una grande importanza come stazioni di approvvigionamento per i bastimenti. Ora, per contribuire a questo approvvigionamento con loro vantaggio, questa regione sarebbe la più adatta, ove fosse redenta tutta alla marina. Di più essa avrebbe prodotti molti da apportare all'altra riva dell'Adriatico e segnatamente all'Istria.



In seguito alle comunicazioni avute dalle altre ferrovie interessate si fa noto al pubblico, che, essendo proibita in Prussia l'importazione ed il trasporto dei trasporti infra indicati, le Stazioni di questa rete non accetteranno fino a nuovo avviso spedizioni per l'oltreo in Prussia, di cavalli, bestie, volatili, carni bovine, sago, ossa, lana greggia, e mi, setole, corna, unghie, ed altre parti d'animali, epa: glia, concime ed altri letami, utensili usati da stalla, finimenti, cuoi, bardature, ecc.

Così pure, per effetto delle comunicazioni avute dalle altre ferrovie interessate, non si accetteranno, fino a nuovo avviso, spedizioni aggravate da assegni, appoggiate a Sisa per l'oltreo in Francia a località occupate dalle truppe tedesche; e ciò a meno che il mittente apponga sul bollettino di spedizione o sulla lettera di porto, la dichiarazione: *Assegno di cui accettasi il rimborso in quella valuta che le ferrovie francesi riceveranno dal destinatario, al corso ufficiale della località cui la merce è diretta; dovendosi in tal caso far tenere al mittente, che non potrà muovere obiezioni per accettarlo, il gruppo intatto che si avrà dalle ferrovie francesi.*

**G'Italiani all'esposizione di Londra.** Nel Times leggiamo con piacere la seguente lettera diretta al suo direttore.

Signore!

Nella vostra bella relazione sull'Esposizione internazionale, voi dite che nel lato occidentale destinato agli artisti esteri solo la Francia ed il Belgio hanno spazi speciali. Vogliate permettermi di far noto che, secondo le asserzioni del commissario italiano signor Baccani, anche l'Italia ha ottenuto uno spazio separato; quello situato immediatamente dinanzi lo spazio del Belgio — e ne ha riempito ogni parte con bellissime opere d'arte. Ciò fa tanto più onore agli Italiani, in quanto che il loro governo, questa volta non ha potuto contribuire alla spesa.

Tutti coloro, che l'anno scorso visitarono l'Esposizione degli operai in Agricultural Hall, rammentano che lo scompartmento italiano era uno di quelli che più attraevano i visitatori. E forse in causa delle grandi spese incorse in quell'occasione dal governo italiano, che esso decise di lasciare quest'anno agli sforzi individuali quello che era stato sin qui a suo carico.

Cheché ne sia, il risultato ha coronato tali sforzi, e l'Italia ha affermato il suo posto fra le nazioni più progredite ed ha provato di avere quella fiera di vita nazionale che insegna a fare da sé.

**Una singolare sommossa,** dice il *Galignani*, è scoppiata di recente a Parigi nel convento di monache di S. Vincenzo nella via S. Jacques. Le scolare trovarono una mattina in luogo delle loro maestre solite, le monache che erano state scacciate dalla Comune, una maestra secolare e due maestre supplenti. Tutti i distinti esteriori della religione cattolica erano stati allontanati, e per unico adornamento v'era una bandiera rossa. Le scolare però, tostoché si riebbero dalla loro meraviglia, domandarono ad alta voce le loro maestre anteriori. Le nuove maestre tentarono di ridurle all'obbedienza con parole di rimprovero; ma inutilmente: le ragazze più vecchie, dai 8 sino ai 12 anni, rovesciarono i banchi, gettarono i libri e le tavole per la stanza. La scuola dovette quindi venir chiusa. N.º giorno seguente si ripeté la sommossa che ebbe fine soltanto quando cinque zesti della scolare

attorno ad un grande centro si possano coordinare per raggi molti altri centri secondari, che apportino la vita su tutto il territorio. Per quanto si facesse un centro dinanzi al quale tutti gli altri impallidissero, un centro che esercitasse una grande attrazione sopra tutto il territorio, che rifiutasse la vita su di esso, non si formerebbe mai; ed a nostro credere non giova che si formi. Il regionalismo dell'Italia è fatto per favorire ad un tempo la libertà, l'operosità e la civiltà durevole su tutto il territorio nazionale. Un centro unico può accelerare la splendida vita della Nazione, ma può accogliere anche in sé stesso tali vizietture da viziarla tutta. Roma fu questo centro; ma Roma antica fu la città della conquista, che nutriva se medesima e l'Italia colla spada: ed allorché non fu più forte per la spada trasciò tutta l'Italia nella propria decadenza. Ma la civiltà rinata in Italia nel medio evo, la civiltà dell'industria, del commercio, del lavoro, dell'arte, fu regionale ed ebbe molti centri; e perché appunto n'ebbe tanti, decadde sì, ma non fu spenta mai. Essa lasciò dietro a sé in tutta Italia delle nobili tradizioni, che vissero anche nei secoli della decadenza, e che a' nostri di l'aiutarono a risorgere. La libertà moderna e la civiltà che ne consegue e ne deve conseguire, non fa che portare il suggello nazionale, l'uguaglianza, l'unificazione, la armonia tra tutte queste membra che prima erano disgiunte e facevano da sé. La Nazione è quella che assicura la libertà di tutti; ma essa non soltanto lascia vivere l'attività speciale d'ogni regione, che anzi ha grande uopo di promuoverla, di renderla più intensa.

Un tale bisogno poi lo prova in maggior grado presso le estremità, le quali sentendo meno la influenza del centro principale, devono farsi centro a se medesimo. Ora Roma è divenuta la capitale d'Italia, ma se la sua azione diretta si eserciterà sui paesi del centro, non si estenderà di certo alle estremità, e molto meno sulle estremità settentrionali. Colla stessa Roma antica crebbero Milano, Verona, Ravenna ed Aquileia a centri secondari. Ora ognuno vede che appunto Torino, e Milano, e Genova, e Bologna, e Verona, e Venezia devono essere centro ad una data regione, giacché lo diventano da sé di necessità. (segue il capitolo IX.)

si allontanarono per sempre. In luogo dello 350 che vi erano prima, ora vi sono soltanto 60 allievi.

**Due belle invenzioni.** Abbiamo sotto occhio, dice la *Gazz. di Torino*, lo schizzo di due congegni immaginati dall'infaticabile signor Tovo, l'uno denominato *salva-cadute*, e l'altro *Avvisatore degli incendi*.

Il primo è dedicato specialmente ai marinai co. stretti tanto soventi, dalle esigenze della manovra, a restar sospesi, in pericolo di vita, sopra l'abisso. Mediante l'applicazione di questo ingegnoso trovato, essi restano garantiti contro qualsiasi caduta eventuale e sarebbe desiderabile che si applicasse su vasta scala questa scoperta utilissima.

L'Avvisatore degli incendi, poi è destinato ad avvertire, in qualunque ora del giorno e della notte, il proprietario di una casa o d'un magazzino, sin dal primo manifestarsi di un incendio. Abbiamo attentamente esaminato l'ordigno e ci pare ch'esso realmente corrisponda all'uopo, perciò non esitiamo a raccomandarlo a tutti coloro che bramano premunirsi contro il pericolo delle fiamme.

Intorno ad entrambe le segnalate invenzioni, l'autore di esse è disposto a dare le più ampie spiegazioni, avvertendo sin d'ora che la spesa per la loro applicazione è minima, ciò che ne accresce maggiormente il pregio.

## CORRIERE DEL MATTINO

È smentita la notizia che l'on. Carutti sia stato incaricato di contrattare un prestito in Olanda per conto del nostro Governo. Così pure è smentita l'altra, cioè dell'acquisto delle ferrovie dell'Alta Italia da parte del nostro Governo, per cederle poscia in garanzia alla Banca nazionale.

L'International torna a ripetere che il comm. Cadorna lascia l'ambasciata di Londra, cheché ne dica in contrario l'Opinione.

## DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 11 maggio

### CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 10 maggio

Discussione sulla parificazione dei dazi.

*Castagnola* e *Sella* si oppongono all'abolizione dei dazi sui zolfi, olii e vini, proposta da *Nicotera*, *Laporta*, *Valerio* e *Cancellieri*, osservando come non sieno punto tasse sensibili e converrebbe, se fossero tolte, surrogarle con altre. *Sella* dichiara che farà studiare la questione degli zolfi per riferire.

La proposta di *Massari*, di riservare la questione dell'abolizione dei dazi di esportazione, e l'articolo unico del progetto sono approvati.

**Versailles, 9. 10 pom.** Una circolare di Thiers dice: L'abile direzione dell'armata secondata dalla bravura delle truppe ottenne un luminoso risultato. Il forte Issy dopo soli 8 giorni di attacco fu occupato stamane dal 38º di linea. Trovandovisi molti cannoni e munizioni daremo domani i dettagli; ma dobbiamo fin d'ora lodare la felice audacia con cui i nostri generali condussero gli approcci sotto i fuochi incrociati del forte di Vanves, della cinta e dello stesso forte Issy. Il genio ebbe una grande parte in questi risultati così pronti e decisivi.

Il forte di Vanves trovavasi pure in uno stato che non gli permetterà di prolungare la resistenza.

D'altro la conquista del forte Issy basta da sé per assicurare il successo del piano d'attacco attualmente intrapreso.

Stanotte il generale Douai, dopo un formidabile cannoneggiamento a Montretout favorito inoltre da notte scura, passò la Senna e andò a porsi innanzi a Boulogne e davanti bastioni 66, 67 e 65 formanti il Pont du Jour. 1400 operai forniti dai diversi reggimenti apersero la trincea verso le 10 pom. e lavorarono tutta la notte fino all'albeggiare. La loro destra è verso la Senna e la sinistra alla estremità di Boulogne. Grazie alla loro attività e coraggio essi erano alle 4 del mattino al coperto dal fuoco nemico. Essi non sono più che a 300 metri dalla cinta, cioè a una distanza che potrebbero, se volessero, stabilire diggià una batteria di breccia.

Tutto fa sperare che la crudele situazione dell'onesta popolazione di Parigi sia per terminare. Il regno odioso di una fazione infame cesserà ben presto di opprimere e disordinare la capitale della Francia. È da sperarsi che ciò che qui avviene servirà di lezione ai tristi emulati della Comune di Parigi, e li persuaderà a non esporsi alla severità della legge, che li attende, se osassero spingere più innanzi la loro intrapresa altrettanto colpevole che ridicola.

**Bruxelles, 9. Parigi 9 mezzod.** La Comune fissò il prezzo del pane a 50 centesimi al kilogr. Tutti i cavalli da sella sono requisiti pel servizio della cavalleria.

Maillet fu nominato governatore del forte d'Issy. Tennessi jersera un importante consiglio di guerra. Assistevano parecchi membri della Comune. Assicurasi che il comando in capo si affiderà a Dombrowsky che dichiarò di assumersene la responsabilità.

Il forte Issy fu completamente evacuato jersera. La guarnigione avanti di partire preparò delle mine.

\*) Notizie dei giornali tedeschi parlano invece del forte di Bécêtre.

L'accerchiamento di Parigi è completo da Gagnoyers fino a Ivry. Tutta la zona fra Passy e Point du Jour soffrì molto dal bombardamento di Versailles specialmente dalle batterie di Montretout.

**Pietroburgo, 9.** La Granduchessa ereditaria partorisce un Principe.

**Londra, 9.** La Camera dei Comuni discusse lungamente la proposta di Miall, tendente ad abolire la Chiesa protestante come Chiesa dello Stato in Inghilterra.

Gladstone e Disraeli si opposero. La proposta fu respinta con 374 voti contro 89.

**Londra, 9.** Inglese 93 1/16; Italiano 56 1/8, Lombarda 14 3/4; Turco 45 1/2; Spagnuolo 39 9/16; Tabacchi 91.

**Marsiglia 10.** Francese 53.17, ital. 57.40, spagnolo —, nazionale —, austriache —, lombarde —, romane —, ottomane —, egiziane —, tunisine —, turco —.

## ULTIMI DISPACCI

**Bruxelles, 10 Parigi 9.** Oggi ci fu vivo attacco dei versagliesi contro Montreux. Ignorasi il risultato.

Il giornale della Comune dice che Issy fu abbandonato soltanto momentaneamente. Dei rinforzi vi sono stati spediti.

Informazioni comunali dicono che i versagliesi volevano gettare durante la notte un ponte di barche fra Puteaux e il bosco di Boulogne, ma il tentativo è fallito. Ieri tre tentativi dei versagliesi di impadronirsi di Saquet furono respinti.

I battaglioni federali furono passati in rivista dai generali della Comune prima di partire per luoghi del combattimento.

La Comune prese tutte le misure attendendo un grande attacco dai versagliesi.

Stanotte grande incendio a Vanves. Le fucilate ricominciarono a Neuilly. I vagoni blindati lasciarono la stazione per ignota destinazione, e probabilmente porranzi dinanzi alla porta Maillet.

Le operazioni dalle due parti divennero attivissime. Fu affisso un dispaccio ufficiale del delegato della guerra alla Comune che dice: La bandiera tricolore sventola sul forte d'Issy che fu abbandonato dalla guarnigione.

Fu dato l'ordine al generale Brunel, comandante del villaggio d'Issy, di occupare in parte la posizione del Liceo e di unirli col forte di Vanves.

**Bruxelles, 10 Parigi 9 ore 10 pomerid.** Dopo le ore 7 il cannoneggiamento è quasi cessato. I partigiani della Comune dimostrano grande scoraggiamento. Si dice che vi sia serio disaccordo fra Rosel, il Comitato di salute pubblica e la Comune, La Porta Anteuil è completamente smantellata.

**Berlino 10.** Austriache 229 1/2, lomb. 96.67, credito mob. 152 1/8 rend. italiana 55 3/8, tabacchi 89 7/8.

La *Corrispondenza Provinciale* dice che non trattasi nei negoziati di Francoforte di eliminare alcune difficoltà, ma di produrre una vera pace. Sembra imminente la fine soddisfacente delle trattative.

**Londra, 10.** Il Times ha da Filadelfia, 9. Il Senato è convocato domani per ratificare i lavori dell'alta Commissione. Il trattato chiamerassi trattato di Washington.

L'imperatore di Germania fu scelto arbitro per limitare le frontiere di San Juan.

**Versailles, 10 nove antim.** 119 pezzi di cannone furono catturati nel forte d'Issy e dieci nel villaggio; una cinquantina nesarà condotta oggi a Versailles. Trovarvi nel forte Issy molte munizioni, viveri, ed acquavite contenente un'infusione di tabacco. Questa bevanda, destinata ad eccitare le guardie nazionali, aveva l'inconveniente di rendere tutte le loro ferite mortali. Confermasi che tutta la guarnigione scappò da una trincea inosservata. Assicurasi che la presa di Issy e i risultati considerevoli prodotti dalle batterie di Montretout cagionarono un vero panico tra gli insorti. Il cannoneggiamento di Montretout e di altre batterie continua vigorosamente. Le batterie federali rispondono debolmente. I lavori di approccio continuano attivamente verso il muro di cinta.

**Francoforte, 10.** È firmata la pace definitiva tra la Francia e la Germania.

## Notizie di Borsa

FIRENZE, 10 maggio

Rendita	59.55	Prestito naz.	79.92
fino cont.	—	ex coupon	—
Oro	20.94	Banca Nazionale ita-	—
Londra	26.37	liana (nominale)	27.02
Marsiglia a vista	—	Azioni farr. merid.	383.50
Obbligazioni tabac-	—	Obbl. »	181. —
chi	482.50	Buoni	462.50
Azioni	711. —	Obbl. eccl.	79.40

VENEZIA 10 maggio

Effetti pubblici ed industriali.

Rendita 5% god. 1 gennaio	59.35	fin corr.	59.45
Prestito naz. 1866 god. 1 aprile	79.35		79.50
Az. Banca n. nel Regno d'Italia	—		—
Regia Tabacchi	—		—
Obbligaz.	—		—
Beni demaniali	—		—
Asso ecclesiastico	—		—
VALUTE	da	a	—
Pezzi da 20 franchi	20.94		20.95
Banconote austriache	211		—
SCONTO	da	a	—
Venezia e piazza d'Italia	—		—
della Banca nazionale	5	°	—
dello Stabilimento mercantile	4 3/4	°	—

TRIESTE, 10 maggio.

Zecchini Imperiali	1.	5.86 1/2	5.87 —
Corone	—	—	—
Da 20 franchi	—	9.93 1/2	9.94 —
Sovrane inglesi	—	12.52	12.53 —
Lire Turche	—	—	—
Talleri imp. M. T.	—	—	—
Argento p. 100	—	123. —	123.25
Colonati di Spagna	—	—	—
Talleri 120 grana	—	—	—
Da 5 fr. d'argento	—	—	—

VIENNA al 9 al 10 maggio

Metalliche 5 per 100 fior.	59.05	59.10
Prestito Nazionale	68.70	68.75
1860	97. —	97.50
Azioni della Banca Naz.	744. —	744. —
del cr. a f. 200 austr.	279. —	281. —
Londra per 10 lire sterl.	125.21	125.10
Argento	122.50	122.50
Zecchini imp.	5.90 00	5.91 —
Da 20 franchi	9.93 —	9.93 —

## Prezzi correnti delle granaglie

pratificati in questa piazza il 11 maggio

Frumento (stollitro)	il. 1. 20.04	ad it. 1. 20.65
Granoturco	13.08	13.36
Segala	13.20	13.36
Avena in Città	12.40	12.50
Spelta	—	—
Orzo pilato	—	27.30
da pilare	—	14.23
Saraceno	—	8.30
Sorgorosso	—	7.47
Miglio	—	13.30
Lupini	—	10.60
Lenti (terminate)	—	—
Fagioli comuni	14.50	14.87
carnielli e schiavi	23.20	23.70
Castagne in Città	—	—

PACIFICO VALUSSI Direttore e Gerente responsabile.  
C. GIUSSANI Comproprietario.

Villutta, 9 maggio 1871.

Con Decreto 6 maggio corr. N. 2583, Maria Bertossi vedova del fu Gio: Batta Mez venne nominata curatrice del fu figlio Enrico Mez, presentemente in espiatione di pena nella R. Casa Maschile alla Giudecca in Venezia, ed in amministratrice della sostanza tutta di ragione dello stesso.

Col Decreto medesimo venne revocato, e ritenuto come invalido, inefficace ed illegale qualsiasi mandato di procura tanto parziale che generale che Enrico Mez avesse rilasciato prima della sua condanna e specialmente quello rilasciato nel 17 maggio 1870 a Francesco di Mirco D'Este a rogiti del Notaio Angelo dott. Pasini di Venezia, con avvertenza che esso D'Este abbia a cessare da qualsiasi ingerenza nella direzione ed amministrazione della sostanza del signor Enrico Mez sud-letto.

Nell'atto pertanto che Maria Bertossi vedova Mez porta a pubblica conoscenza il fatto della cessazione d'ogni legale ingerenza da parte di Francesco D'Este nella amministrazione della sostanza in parola, e ciò per ogni conseguente effetto di ragione e di legge, dichiara avere nella sua qualità di amministratrice e curatrice dei beni di Enrico Mez rilasciato mandato generale ad agendum al sig. Fabio del fu Pietro Mauro di Maniago, per atti del Notaio Carlo dott. Quartaro di S. Vito.

MARIA BERTOSSE vedova Mez.

## DEPOSITO

Tavole di marmo Carrara per qualunque uso, come coperte di mobili, lavabo, pavimenti ecc., a prezzi modicissimi, in UDINE presso Giuseppe Gregorutti scarpellino in Porta Nuova N. 1575 n.º.

## SOLFORAZIONE DELLE VITI

Col giorno 10 Maggio corrente verrà aperta la vendita di zolfo nel magazzino, in Casa Caiselli a S. Cristoforo e nel molino presso Cortello, dove si sta macinando.

Lo zolfo che si offre quest'anno ai viti cultori, **Rimini e Fioristella** prima qualità macinato insieme, è migliore di quello dell'anno scorso, e nondimeno si è disposto di conservare lo stesso prezzo di centesimi 22 al chilogrammo.

A. DELLA SAVIA

## AVVISO AI BACHICULTORI

Sottoscrizioni per l'importazione di **Cartoni Originari Giapponesi** per 1872 aperte presso la **SOCIETA' DI CREDITO BACOLOGICO ANTONIO CONTI** in R. in Milano a differenti condizioni, fra le quali:

1º A prezzo limitato a L. 17 per Cartone.  
2º Con pagamento di due terzi dopo il raccolto 1872, cioè 16 mesi di credito.  
3º Con assoluta e libera facoltà di non ritirare i Cartoni al loro arrivo non convenendo i prezzi, condizioni che escludono ogni incerto rischio. Le garanzie e le condizioni sono ben determinate nel Programma che si spedisce a richiesta. Dirigersi in UDINE al signor **Pietro de Gloria Contrada S. Pietro Martire N. 979.**



## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

## ATTI GIUDIZIARI

N. 637.

3

## Circolare d'arresto

Il Giud. Ing. d'accordo colla R. Procura di Stato avviava nel giorno 20 febbraio p.p. N. 637 la speciale inquisizione in confronto di Domenico Zanini fu Antonio di Villanova di S. Daniele, siccome legalmente indiziato del crimine di offesa alla Maestà Sov. previsto e punibile dal §. 63 C. P. Austr.

Rossi latitante esso Zanini, s'interessava l'arma dei R.R. Carabinieri, e l'Autorità di P. S. a procedere al di lui arresto e traduzione in questa carceri criminali volendo il ricordato Zanini potesse piede nel territorio del Regno.

## Connotati personali

Età anni 33, religione cattolica, condizione fornaio, stato celibe, statura alta, capelli castagni, fronte alta, occhi cecei, naso lungo, bocca grande, barba fesa-castagna, mento oblungo, viso oblungo, colorito bruno.

Un nome del R. Tribunale Prov.

Udine 4 maggio 1871.

Il Giudice Ing.  
ALBRICCI.

N. 1417

1

## Circolare d'arresto

Al confronto di Pietro Rottero del fu Francesco, con Decreto 28 aprile p. p. n. 1417, veniva avviata la speciale inquisizione in istato d'arresto per crimine di furto previsto dal § 474, 476 II. e 478 del C. P. nonché per contravvenzione di infedeltà prevista dal § 461 del citato codice.

Essendosi lo stesso reso latitante, si incaricano le Autorità competenti a provvedere per il di lui arresto e traduzione a questa carceri.

## Connotati personali di Rottero Pietro

Altezza crescente, corporatura snella, viso oblungo, carnagione buona, capelli blondi, fronte spaziosa, sopracciglia bionde, occhi castani, naso regolare, bocca piccola, barba bionda a tutta la faccia, mento ovale.

Dal R. Tribunale Prov.

Udine, 5 maggio 1871.

Il Reggente

CARRARO

G. Vidoni.

N. 2402

EDITTO

La R. Pretura in Codroipo invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità abbandonata dal Rev. Don Ferdinando Vargento q.m. Antonio, Parroco di Sedegliano, ivi morto nel giorno 31 marzo p. p. con testamento noncupativo, a comparire nel giorno 27 maggio p. v. ore 9 ant. a questo giudizio per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Si pubblichi all'albo pretorio e s'inscriva per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

Codroipo 26 aprile 1871.

Il R. Pretore

PICCINALI

N. 3288

2

EDITTO

Si rende noto che in seguito a requisitoria della locale Pretura Urbana emessa sopra istanza 13 gennaio 1871 n. 789 della Veneranda Chiesa Metropolitana di Udine contro Teresa Dalbese di Serraglia e c. ed ereditore inscrito, nel giorno 10 giugno p. v. dalle ore 9 ant. alle 12 merid. alla Camera 36 di questo Tribunale avrà luogo un quarto

esperimento d'asta della casa appiedi descritta, alle seguenti

## Condizioni

1. Della casa suindicata vengono venduti § 6 spettando l'altro sesto ad altro proprietario.
2. La vendita seguirà a qualunque prezzo.
3. Ogni aspirante all'asta dovrà previamente capiare l'offerta col deposito d'un decimo del valore di stima cioè it. l. 640 in valuta legale ed appena seguita la vendita dovrà depositare giudizialmente l'intero prezzo di delibera. Mancando sarà provocato un altro reincontro a tutto rischio e pericolo del deliberatario stesso.
4. L'esecutante non presta alcuna garanzia per la proprietà e libertà dell'immobile da subastarsi.
5. Tutte le spese di delibera e posteriori, le tasse per trasferimento di proprietà e di voltura staranno a carico del deliberatario ed ove tale riuscisse l'esecutante staranno a carico degli esecutanti.
6. Le imposte pubbliche del giorno della delibera staranno pure a carico del deliberatario.

## Immobile da subastarsi

Casa costrutta di muri coperta di coppi con relativo fondo e due piccole corticelle posta in Udine nella Calle detta di Sotto Monte al Civico n. 1064 ed in mappa del censo provvisorio al n. 1690 di pert. 0.498 estimi l. 802 ed in mappa del censo stabile al n. 928 di pert. 0.14 rend. l. 230.52.

Locchè si affigga all'albo e luoghi di metodo, e s'inscriva per tre volte nel Giornale di Udine.

Dal R. Tribunale Prov.

Udine, 2 maggio 1871.

Il Reggente

CARRARO

G. Vidoni

N. 1456

EDITTO

Si rende noto che in seguito ad istanza pari data e numero di Stefano fu Giovanni di Bisio di Resia, contro Antonio fu Stefano Birbini pur di Resia, avrà luogo nei locali d'ufficio di questa Pretura nel giorno 9 giugno 1871 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il quarto esperimento d'asta per la vendita degli immobili sotto descritti alle seguenti

## Condizioni

1. La vendita avrà luogo lotto per lotto e sul dato di stima.
2. Ogni aspirante cauterà l'offerta depositando il decimo del valore di stima del lotto cui applica.
3. La vendita seguirà a qualunque prezzo.
4. Il deliberatario dovrà poi entro giorni 10 pagare il prezzo della delibera dedotto l'importo del deposito cauzionale.
5. Il deposito cauzionale ed il residuo prezzo di delibera dovranno farsi in valute legali a mani dell'avv. Simonetti procuratore dell'esecutante.
6. L'esecutante è esonerato dal preavviso deposito e dal pagamento del prezzo di delibera tenuto soltanto a depositare in giudizio l'eventuale differenza a suo debito, dopo essersi pagato del suo capitale, interessi e spese.
7. La vendita ha luogo senza alcuna responsabilità dell'esecutante.
8. Mancando il deliberatario a taluna delle premesse condizioni perderà il deposito e l'immobile sarà rivenduto a suo rischio e pericolo.

Stabili da subastarsi in pertinenza a mappa di Gnova.

Lotto I. Fondo coltivo da vanga denominato Robida in map. al n. 201 di pert. 0.09 r. l. 0.24 stimato it. l. 39.19  
Lotto II. Fondo prativo e coltivo da vanga denominato in braida al n. 255 di pert. 0.61 rend. l. 0.62 stimato 81.43

Lotto III. Terza parte del dominio utile sul fondo e casolari in Ucea al n. 2528 h di pert. 0.47 rend. l. 0.03 stim. 18.—

Lotto IV. Terza parte del dominio utile del fondo in Ucea detto sopra la sua al n. 4192 g di pert. 16.75 rend. l. 0.84 stimato 25.10

Lotto V. Terza parte del dominio utile del fondo prativo

Medici in detta località al n. 4214 v di pert. 6.74 rend. l. 0.12 stimata 5.—

Il presente si affigga all'albo pretorio, su questa piazza e su quella di Resia, e s'inscriva per tre volte consecutive nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

Moggio 15 aprile 1871.

Per Pretore in permesso  
ZAMPARI Agg.

N. 1473

EDITTO

3

Si rende noto che in questa residenza pretoriale negli giorni 15 e 22 giugno e 6 luglio p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. saranno tenuti tre esperimenti d'asta dei sottodescritti immobili alle seguenti condizioni, immobili esecutati ad istanza di Giacomo fu Pietro Cordazzo villico di S. Cassiano di Livenza a pregiudizio di Giuseppe fu Matteo Turcato detto Truccolo e Rosa Titola fu G. Batt. jugali di Maron.

## Condizioni d'asta.

1. La delibera seguirà al miglior offerente, al primo e secondo incanto ad un prezzo superiore od eguale alla stima, al terzo invece a qualunque prezzo, purchè bassi a coprire li creditori iscritti.
2. Nessuno potrà farsi oblatore all'asta senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima, il solo esecutante ne sarà esente.
3. Entro trenta giorni dalla delibera, il deliberatario dovrà depositare presso la R. Tesoreria di Udine faciente per la cassa dei depositi e prestiti di Firenze il prezzo offerto in valuta legale, ad eccezione dell'esecutante il quale rendendosi deliberatario potrà trattenerselo soppa che sia passata in giudicato la graduatoria e l'atto di riparto verso la corresponsione dell'interesse del 5 per cento dal giorno in cui avrà ottenuta l'immissione in possesso della sostanza stabile colpita dall'esecuzione.
4. Qualunque sia però il deliberatario, dovrà esborsare entro 15 giorni, dalla delibera all'avv. Placido Dr. Perotti procuratore dell'esecutante le spese di lite liquidate colle conformi decisioni 1. agosto 1868, n. 3687, della R. Pretura di Sacile, e 23 dicembre successivo n. 23938, dell'eccello Appello. Venuto in l. 65.88, oltre alle successive di esecuzione liquidabili dal giudice, e prelevabili dal prezzo di delibera.
5. Eseguite dal deliberatario le condizioni di cui li precedenti articoli, 3. e 4. verrà emesso a suo favore il relativo Decreto d'aggiudicazione colla scorta del quale potrà trasportare la sostanza subastata in sua Ditta sui pubblici registri censuari di Sacile.
6. Le pubbliche imposte scadibili posteriormente alla delibera, decorreranno a carico del deliberatario, come pure a carico dello stesso staranno, l'imposta di trasferimento della proprietà e le spese per trasporto censuario.
7. Mancando poi il deliberatario anche ad una sola delle condizioni sopra accennate, si riaprirà l'incanto a tutto suo rischio e pericolo.

## Immobili da subastarsi in mappa stabile di Brugnera

a) di proprietà del condebitore Giuseppe Turcato, n. 1710 aratorio p. c. 4.79 rend. l. 6.13, n. 1711 aratorio p. c. 2.68 r. l. 1.72.

b) appartenenti per metà a Rosa Titola, n. 1717 casa colonica p. c. 0.08 r. l. 10.80, n. 1718 ar. ar. vit. p. c. 4.60 r. l. 5.89, n. 2977 aratorio p. c. 4.33 r. l. 0.85, stimati gli immobili ad a) l. 560.25, e quelli ad b) nel complesso l. 530.80, e quindi la metà importa l. 265.40.

Si affigga all'albo pretorio, nei soliti luoghi in questa città e nel Comune di Brugnera e s'inscriva per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura  
Sacile, 31 marzo 1871.

Il R. Pretore

RIMINI

Venzoni Canc.

## AVVISO AI BACHICULTORI

PRESSO

LUIGI BERLETTI IN UDINE

Via Cavour

DEPOSITO

## CARTA CO-ALTERIZZATA

Questa Carta preparata ha l'efficacia di impedire la malattia ai Bachi santi, di guarire radicalmente quelli che nella loro prima età fossero infetti, e di allontanare dalla foglia quegli insetti che tanto influiscono sull'atrofia. Essa è tanto efficace per i Bachi da seta quanto è il Zolfo per le viti.

Questa CARTA si usa come l'altra comune. Il suo prezzo venne ristretto a L. 1.60 al chil. e si vende anche a foglio di

M. 1.50 per 90 a cent. 38

D 0.75 D 45 D 13

Sono tre anni che questa carta viene sperimentata da diversi Bachicultori d'Italia, i quali ottennero ottimi risultati, rilasciando all'inventore attestati di merito, ed in prova di ciò non abbandonarono più il suo uso.

Fa duopo provarla per credere di qual vantaggio essa sia, e perciò questo avviso verrà preso in considerazione.

FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA  
FIRENZE - VIA TORNABUONI, 17, DICONTO AL PALAZZO CORSI - FIRENZE

## PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI A. COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose

Mal di Fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissimo negli attacchi di indigestione per mal di testa e vertigini.

Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, nè scemano d'efficacia col serbare lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimati impareggiabili nei loro effetti.

Si vendono in scatole al prezzo di una lira e di due lire italiane.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano in Venezia alla farmacia reale Zampironi e alla farmacia Ongarato — In UDINE alla farmacia COMESSATTI, e alla farmacia Reale FILIPPETTI, e dai principali farmacisti nella primarie città d'Italia.

## Farmacia Reale di A. Filippuzzi

BERGHEIN

VERO OLIO DI FEGATO  
DI MERLUZZO

BERGHEIN

DEL

## DOTTOR LUIGI DE JONGH

della Facoltà di medicina dell'Aja, ex-ajutante maggiore nell'armata dei Paesi-Bassi, membro corrispondente della Società Medico-Pratica, autore di una dissertazione intitolata: *«Disquisitio comparativa chemico-medica de tribus olei fecoris aselli speciebus»* (Utrecht 1845), e di una monografia intitolata: *«L'olio di Fegato di Merluzzo»* considerato sotto ogni rapporto, come mezzo terapeutico (Parigi 1853), ecc. ecc.

L'azione salutare dell'olio di Fegato di Merluzzo e la sua superiorità sopra ogni altro mezzo terapeutico contro le affezioni reumatiche e gotiche, e particolarmente contro ogni specie di malattia scrofola, sono oggi generalmente riconosciute dai medici più celebri, ed è un rimedio che sia stato messo in uso contro queste malattie tanto costantemente ed efficacemente, quanto l'olio di fegato di merluzzo. Ad una di ciò, l'incostanza, che alcuni valenti medici avevano osservata in questi ultimi tempi nella sua azione, e l'ignoranza assoluta delle ragioni di questa incostanza medesima contribuirono a diminuire nel concetto di molti medici e nel mio la fiducia accordata ad un rimedio d'altra parte così efficace. Ricercarne le cause e farle sparire, per quanto sia possibile, ecco lo scopo che mi sono proposto dopo essermi precedentemente occupato per due anni consecutivi, dell'analisi chimica dell'olio di Fegato di Merluzzo, e degli effetti dell'uso di questo come mezzo terapeutico.

Messo in pratica le mie indefesse ricerche, mi hanno condotto a conoscere le cause dell'azione incostante dell'olio di fegato di merluzzo: cioè le falsificazioni e miscugli con altre specie d'oli pechissimi medicamentosi, o quasi direi completamente inefficaci, che sono state fatte subire all'olio di fegato di Merluzzo. Ma ciò che era ancor più difficile della scoperta del male, si era il mezzo attivo a farlo cessare. Mi era perciò indispensabile un viaggio in Norvegia, luogo di produzione dell'olio di Fegato di Merluzzo. Io non ho esitato un momento a intraprendere questa difficile esplorazione scientifica. E sopra tutto al benevolo appoggio di S. E. Sr. Barone DE WAHREN-DORFF, allora ministro di Svezia e Norvegia presso la corte dei Paesi-Bassi, e a quello del fu Console Generale dei Paesi-Bassi a Berghen M. D. M. PRAHL, e di altre autorevoli persone, che io devo di essermi acquistato il mezzo onde potere assicurare alla Medicina il possesso di una specie d'olio di fegato di merluzzo la più pura e la più efficace.

## ATTESTATI DIVERSI ED OPINIONI

della stampa medica e di valenti medici e chimici sopra l'Olio di Fegato di Merluzzo di Berghen in Norvegia.

D. M. PRAHL, fu Console Generale dei Paesi-Bassi a Berghen in Norvegia.

(Traduzione dall'Olandese.)

Il sottoscritto, Console Generale dei Paesi-Bassi a BERGHEIN, dichiara che il sig. Dottor L. J. DE JONGH dell'Aja, si è recato in persona a BERGHEIN, ove si è occupato non soltanto di ricerche mediche, e di analisi chimiche sopra le diverse specie d'olio di fegato di merluzzo, ma ancora dei mezzi per assicurarsi della possibilità d'avere in ogni tempo, l'olio di fegato di merluzzo puro e senza mescolaglio.

Berghen, li 9 agosto

D. M. PRAHL.

G. KRAMER, attuale Console Generale dei Paesi-Bassi a Berghen in Norvegia.

(Traduzione dall'originale in Olandese.)

Il sottoscritto, Console Generale dei Paesi-Bassi a Berghen in Norvegia, dichiara che il sig. Dr. DE JONGH, si è occupato a Berghen nel 1846, di scientifiche ricerche tanto mediche che chimiche sulle differenti specie di olio di fegato di merluzzo e dei mezzi di ottenere in ogni tempo l'olio di fegato di merluzzo puro e senza mescolanze. Il sottoscritto s'è impegnato con la presenza di lui, a garantire col suo sigillo consolare, come lo faceva il fu Console Generale suo predecessore, ogni Botte di quest'olio, che sarà spedito al detto Dottore della Casa J. H. FASMER e FIGLIO.

Dal Consolato Generale dei Paesi-Bassi a Berghen

in Norvegia, li 12 maggio.

G. KRAMER.

## Medici distinti di Berghen.

I sottoscritti, medici di BERGHEIN in NORVEGIA, dichiarano, che il sig. Dottor DE JONGH dell'Aja in Olanda, si è occupato durante la sua dimora in Berghen, di ricerche chimiche e terapeutiche, sulle differenti specie d'olio di pesce, e che hanno fatto tutto ciò che era in loro potere per rendersi utili a questo medico nelle sue sapienti e penibili investigazioni, aventi fra le altre lo scopo di conoscere la qualità migliore dell'olio di fegato di merluzzo.

Berghen, li 9 agosto.

Dr O. HEIBERG, Dr J. WISBECK

Dr J. MULLER, Dr J. KOREN.

Presso la stessa FARMACIA FILIPPETTI trovasi pure sempre pronto ed in qualità fresca l'olio naturale di Fegato di Merluzzo economico di provenienza pura della Norvegia (BERGHEIN) ed in Bottiglie ad it. l. 1 pella qualità bruna, e it. l. 1.50 pella qualità bianca, e tiene la Farmacia stessa deposito di tutte le qualità più accreditate di OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO, non esclusa la qualità di Olio Fegato cedato e semplice preparato per suo proprio conto in Terranova di America, col processo nuovo della corrente del gaz acido carbonico. Questo è in Bottiglie triangolari per distinguere delle altre qualità; guardarsi della contraffazioni che ponno aver luogo e garantirsi della provenienza dalla Farmacia Filippuzzi in Udine.